



Rassegna Stampa 19 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



EVENTO PROMOSSO DA CAMERA DI COMMERCIO E ITS APULIA

Le opportunità dell'innovazione digitale per lo sviluppo delle imprese territoriali



● È in programma lunedì 23 Settembre 2024, l'evento Meet Pid Lab Foggia promosso dalla Camera di Commercio di Foggia per presentare ufficialmente il PID Lab di Foggia in collaborazione con l'ITS Academy Apulia Digital, che ospiterà l'incontro nella sua sede di Foggia, in Via San Severo Km 2,00 a partire dalle ore 10.

Un'interessante occasione per conoscere i servizi offerti dal PID Lab di Foggia, rientrante nella rete nazionale dei Punti Impresa Digitale delle Camere di commercio, nati per supportare le imprese nella transizione digitale e nell'innovazione dei processi produttivi, offrendo servizi di consulenza e percorsi esperienziali sulle tecnologie avanzate. Una rete di strutture laboratoriali gestite in collaborazione con enti e poli di ricerca tecnologica e scientifica.

Infatti, il PID Lab Foggiano - incentrato sulle tecnologie legate a Realtà Virtuale, Aumentata e Mista e soluzioni integrate per Virtual Production - ha attivato un Visit center nella sede dell'ITS Academy pugliese dell'area ICT, che è Centro di Trasferimento Tecnologico e propone corsi professionalizzanti post diploma in ambito informatico e dell'audiovisivo avanzato.

Nuove tecnologie per lo sviluppo del business. Opportunità, prospettive ed esperienze è il titolo dell'evento che sarà moderato da Massimo Cerofolini giornalista RAI, autore e conduttore del programma sull'innovazione ETA BETA (Rai Radio1) noto divulgatore dei temi legati alla cultura digitale.

Strutturato come un dinamico susseguirsi di

interventi di esperti di rilevanza nazionale, l'incontro vede gli interventi di Antonio Romeo, Coordinatore Nazionale della rete dei PID e Fabio Lalli, imprenditore, esperto di Innovation & Digital Transformation dopo i saluti istituzionali e gli interventi introduttivi di Giuseppe Di Carlo, Presidente della Camera di Commercio di Foggia ed Euclide Della Vista (nella foto), Presidente della Fondazione ITS Academy Apulia Digital di Foggia. A seguire

saranno presentati progetti ed esperienze che concluderanno la sessione offrendo l'opportunità ai presenti di "toccare con mano" le potenzialità delle tecnologie immersive per potenziare le attività imprenditoriali. Protagoniste due aziende del territorio che operano a livello nazionale e internazionale: la foggiana Mediafarm ICT, New Media e

Comunicazione, che si occupa sviluppo VR, AR, Metaverso e AI (info: medafarm.it), HGV Italia, azienda con sede a San Severo tra i pionieri dell'Immersive experience per il Digital Cultural Heritage (info hgvitalia.it) e Comtainer, giovane start up foggiana di diplomati in Digital Video designer che si occupano di Virtual production: soluzioni in motion capture Xsens e virtual set (info: Comtainer.it)

L'evento si concluderà con un AperiTech, un momento conviviale per favorire il networking tra gli stakeholder e i partecipanti. L'evento è gratuito e aperto al pubblico, ma posti limitati. Per iscrizioni: <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdS2fKNRcn97CeFK-whD-WhpuWA8IOe6UonZAZuiI033pgdRtQ/viewform>



L'Università di Foggia guida il progetto per l'economia «blu»



FOGGIA La sede del Dafne

● Domani alle ore 9:30, presso l'Aula 2 del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali ed Ingegneria (DAFNE), in Via Napoli 25, Foggia, si terrà la conferenza di presentazione del progetto BIOBASED "Development support of blue biorefinery in the Adriatic Sea".

L'Università degli studi di Foggia - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali ed Ingegneria (DAFNE) - con lo "Star* Facility Centre" - è partner capofila del progetto BIOBASED "Development support of blue biorefinery in the Adriatic Sea", e sono coinvolti i seguenti partner:

ITALIA-CROAZIA

La partnership per l'acquacoltura e i prodotti del mare

sul fronte italiano, il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine e l'Associazione Mediterranea dell'Acquacoltura; sul fronte croato, l'Università di Dubrovnik ed il Centro per l'Imprenditorialità Hr.

Il progetto BIOBASED, finanziato nell'ambito dell'Asse Prioritario del Programma Interreg VI-A Italia-Croazia 2021-2027, ha avuto inizio il 1 Aprile 2024 e si concluderà il 30 Settembre 2026.

La sfida comune che i partner

si impegnano ad affrontare tramite il progetto BIOBASED riguarda il rafforzamento dell'economia blu nel contesto dell'area del Programma, focalizzandosi sulla produzione sostenibile di alghe attraverso la pratica dell'acquacoltura multitrofica integrata (IMTA) e sulla valorizzazione dei sottoprodotti di pesca a acquacoltura con un approccio di bioraffineria. Lo schema di ricerca e sviluppo previsto in BIOBASED mira a potenziare la posizione di Italia e Croazia nel settore della bioeconomia blu, migliorando la base di conoscenze delle principali piccole e media imprese di tale settore, identificando le opportunità di sviluppo fornite dall'uso sostenibile delle bio-risorse e creando una rete di collaborazione duratura tra ricercatori e produttori.

Il progetto BIOBASED prevede l'attuazione di un piano d'azione congiunto per valorizzare la biomassa marina e i sottoprodotti dell'acquacoltura negli impianti IMTA, al fine di consentire l'accesso al mercato a prodotti e servizi ottenuti con un approccio bio-based. Per raggiungere questi risultati, la struttura del progetto prevede il coinvolgimento strategico delle piccole e medie imprese attive nel settore dell'economia blu, per testare questo approccio innovativo nei siti pilota identificati. Le attività di progetto, inoltre, mirano a formare una nuova generazione di "operatori del

mare", produttori primari e biotecnologi blu, come raccomandato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite attraverso l'UNDecade of Ocean Science for Sustainable Development (2021-2030).

Alla conferenza saranno presenti: Prof. Agostino Sevi - Direttore DAFNE - Università di Foggia; Prof. Matteo Francavill-

Università di Foggia - Responsabile Scientifico BioBased; Prof.ssa Marina Brailo Scepanovic - Università di Dubrovnik; Dott.ssa Grazia Marina Quero - CNR IRBIM Ancona; Dott.ssa Zrinka Maric - Centro per l'Imprenditorialità Croazia; Dott. Eraldo Rambaldi - Associazione Mediterranea dell'Acquacoltura.

Mondo Gino Lisa lancia la petizione per la caserma dei Vigili del Fuoco da realizzarsi nell'aeroporto

Lanciamo una petizione online rivolta al ministro dell'interno Matteo Piantedosi, con la quale chiediamo il suo ok alla realizzazione della caserma dei Vigili del Fuoco all'interno dell'aeroporto di Foggia – così il presidente di Mondo Gino Lisa **Sergio Venturino** -. È una condizione sine qua non per il concreto sviluppo dello scalo foggiano. Serve ad elevare la categoria antincendio, grazie alla quale si permette alle compagnie 'a mercato' di poter operare presso lo scalo foggiano.



Sergio Venturino

Risulta, infatti, allo stato dei fatti che lo studio di fattibilità sia stato già realizzato da Aeroporti di Puglia e che la Regione Puglia si sia già dichiarata disponibile a finanziare completamente la costruzione della stessa

caserma, non imponendo oneri a carico dello Stato. Mancherebbe solamente l'autorizzazione finale del ministero al progetto. Ne consegue che l'autorizzazione del ministero sarebbe a costo zero. "La petizione ha lo scopo di chiedere al ministro Piantedosi di intervenire al più presto per autorizzare e sbloccare questo iter di realizzazione della caserma dei Vigili del Fuoco all'interno dell'aeroporto di Foggia". Per aderire all'iniziativa www.mondoginolisa.it/petizione.

Orsini: «Servono scelte coraggiose» Meloni: «Noi ci siamo, lavoriamo insieme»

Confindustria

La relazione all'assemblea:
«Competitività, produttività
e comunità le tre direttrici»

«Troppi errori nel Green
deal europeo, va cambiato:
mette a rischio l'industria»

«No allo stop dei motori
endotermici al 2035, stiamo
regalando l'elettrico alla Cina»

Un'Europa che deve «cambiare marcia» e l'Italia che deve realizzare «nuove scelte coraggiose». Emanuele Orsini ha tracciato ieri, nella sua prima assemblea pubblica da presidente di Confindustria, difficoltà e prospettive dell'industria e del Paese, indicando tre direttrici: «Competitività, produttività e comunità». La manovra di bilancio è alle porte, tra le priorità un taglio al cuneo fiscale permanente. Troppi errori nel Green deal Ue che va cambiato, e no allo stop dei motori endotermici al 2035. Nel suo intervento, la premier Giorgia Meloni ha sottolineato la sintonia e la disponibilità al confronto con le imprese, a partire dalla legge di bilancio.

—Servizi a pagina 2, 3 e 5

Orsini: «Lavoriamo con Governo e sindacati, servono scelte coraggiose»

Confindustria. «Occorre la responsabilità collettiva di tutti: competitività, produttività e comunità sono le tre direttrici». Sintonia con l'Esecutivo su crescita e no al Green deal europeo. Servono confronto e un'azione comune

**«Nucleare strategico,
non perdere altro tempo»
«C'è un'Italia che va
avanti e chi si nasconde
dietro la burocrazia»
Nicoletta Picchio**

Un'Europa che deve «cambiare marcia» e l'Italia che deve realizzare «nuove scelte coraggiose». La manovra di bilancio è alle porte e occorrono misure che possano aumentare la competitività e la produttività delle imprese: il taglio al cuneo fiscale, «va reso permanente»; il piano casa, cioè un progetto straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti, per sopperire alla mancanza di

occupati; l'energia, rilanciando il nucleare di ultima generazione; riforme e investimenti, per guardare oltre il Pnrr.

Ma il raggio d'azione dovrà essere ancora più ampio: «Oggi più che mai serve una solida politica industriale». Da realizzare secondo tre direttrici: «competitività, produttività, comunità». Emanuele Orsini ha tracciato ieri, nella sua prima assemblea pubblica da presidente di Confindustria, difficoltà e prospettive dell'industria e del paese, di fronte alle transizioni energetica, ambientale e digitale, in uno scenario incerto. Tracciando una rotta che ha trovato un'unità d'intenti nel governo, emersa negli interventi di ieri sia di Orsini che del presi-

dente del Consiglio, Giorgia Meloni, a partire dall'aumento della produttività.

È il momento congiunturale, con la produzione industriale «che da diciotto mesi ha un segno negativo», che rende necessaria una «responsabilità collettiva»

va» di tutti i soggetti sociali e politici del paese. «La tutela dell'industria, della manifattura, della coesione sociale devono andare di pari passo». Confindustria, le imprese, ha sottolineato Orsini, sono pronti a fare la propria parte, pronti al dialogo. Con il governo e con il sindacato.

C'era il presidente del Consiglio Meloni, in prima fila, insieme ad una folta delegazione di ministri e di rappresentanti delle istituzioni. Meloni ha applaudito convinta, insieme agli imprenditori (2.700 in sala, ben più di 30 gli applausi), quando Orsini ha affermato che «c'è un'Italia che manda avanti l'Italia superando ostacoli di ogni tipo, e c'è un'Italia che frapponne ostacoli, che si nasconde dietro la burocrazia e che evita le responsabilità». Una sintonia con il governo emersa nelle parole di Orsini, con il dialogo avviato su alcune misure, come il piano casa, il nucleare, il contrasto ai target europei del Green Deal, e confermata dal presidente del Consiglio che ha deciso di intervenire (tradizionalmente parla il ministro dell'Industria). Un segnale di attenzione che il presidente di Confindustria ha sottolineato, ringraziandola: «Apprezziamo molto questa sua sensibilità». Ed a Meloni Orsini ha avuto un pubblico riconoscimento al ruolo dell'industria in quanto motore di ricchezza e la condivisione dei temi in agenda (vedi articolo pag. 5).

Un'«azione comune» va realizzata con il sindacato, che ha raccolto l'invito ad entrare nel merito delle questioni:

«abbiamo tanto da fare insieme, siamo pronti ad avviare un confronto». Sulla sicurezza Orsini ha rilanciato l'importanza della prevenzione, ha proposto un tavolo permanente e un patto per la sicurezza nei cantieri. E poi il tema retribuzioni: Confindustria nei contratti prevede cifre maggiori del salario minimo per legge di cui si parla, serve un'azione comune per contrastare i contratti siglati da chi non ha un'adeguata rappresentanza.

A breve scadenza ci sono la manovra economica e il Piano strutturale di Bilancio: «Diamo atto al governo di voler tenere la barra dritta sui conti pubblici e lo ringraziamo», ha detto Orsini. Occorrono le riforme e vanno varati incentivi agli investimenti, per proseguire dopo il 2026 la spinta di Industria 5.0, andando oltre il Pnrr, «rischiamo lo stallo o addirittura un passo indietro». Bisogna dare continuità agli investimenti nel Mezzogiorno. Bene la Zes unica «ma siamo preoccupati per il rischio spaccettamento delle competenze del Dipartimento per il Sud», bene il Ponte sullo Stretto, se legato ad un sistema ferroviario e stradale. Le risorse? Un piano di risparmio graduale sugli oltre 1.200 miliardi di spesa pubblica. Ciò consentirebbe di proseguire con il rientro del bilancio e finanziare misure per la crescita in modo strutturale. Attraverso interventi come: un'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, abolizione l'Irap per le società di capitali, ripristino l'Ace.

«Non ci limitiamo a chiedere», ha sottolineato Orsini: le imprese sono pronte a rivedere le fiscal expenditures e verranno presentate al governo a breve riforme a costo zero. Con le imprese pronte a fare la propria parte, «in un confronto leale e con regole certe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

626 miliardi

EXPORT DA RECORD NEL 2023

La quota italiana di export è aumentata ancora nel 2024: nel secondo trimestre l'Italia è diventato il quarto Paese esportatore al mondo

+4,1%

CRESCITA RETRIBUZIONI

La massa retributiva nel secondo trimestre del 2024 è cresciuta di più rispetto a un indice di inflazione che ha fatto registrare +1,1%

67%

NEOLAUREATI OCCUPATI

Secondo l'Istat nel 2023 in Italia la percentuale di neolaureati e neodiplomati occupati era pari al 67%. La media europea è stata dell'83%

Le priorità degli industriali

1

AUTO AI NEOASSUNTI

Piano straordinario dell'edilizia

Contro la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile per i lavoratori neoassunti Confindustria ha proposto (con il consenso del Governo) un tavolo congiunto con Ance, Anci, assicurazioni, banche, Cdp, fondi immobiliari e fondi pensione: l'obiettivo è studiare formule di garanzie finanziarie in modo da consentire a "fondi pazienti" di attuare i progetti garantendo un canone sostenibile

2

CUNEO FISCALE

Il taglio va reso permanente

La crescita del 3,1% della massa retributiva in Italia tra gennaio-giugno 2024 è un segnale importante del recupero del potere di acquisto. L'incremento retributivo è avvenuto anche per gli aumenti dei contratti firmati da Confindustria. Il taglio del cuneo fiscale va reso permanente, poiché se le retribuzioni sono al di sotto della media europea il costo del lavoro è più elevato.

3

GLI INTERVENTI

Tagli di spesa e misure per crescere

Un intervento graduale di risparmio sugli oltre 1.200 miliardi di spesa pubblica consentirebbe di non compromettere gli obiettivi di rientro del bilancio e allo stesso tempo di finanziare le misure a favore della crescita. Tra queste l'introduzione dell'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, l'abolizione dell'Irap per le società di capitali e il ripristino dell'Ace

4

SVOLTA SULL'ENERGIA

Il ritorno al nucleare scelta strategica

Il ritorno al nucleare è una scelta strategica per non continuare a pagare l'energia fino al 40% in più della media europea e rifornirci a prezzi crescenti dalle vecchie centrali francesi. Va spiegato all'opinione che i piccoli reattori modulari siano molto più sicuri e meno invasivi sui territori rispetto alle grandi centrali di vecchia generazione

5

SCELTE PER IL FUTURO

Natalità, immigrati e giovani

Nel Piano strutturale di bilancio devono trovare spazio misure sull'emergenza demografica per il sostegno alla natalità e interventi per flussi migratori regolari per colmare il divario tra domanda e offerta di lavoro. Vanno riportati a casa i giovani che hanno maturato esperienze significative, per evitare di disperdere un know-how fondamentale

Le reazioni del mondo dell'economia



Emma Marcegaglia.
Presidente e Ad Marcegaglia Holding



TEMI IMPORTANTI
Orsini ha esplicitato quella che è da sempre la richiesta di Confindustria: mantenere il taglio del cuneo fiscale e ragionare su Irap e costo dell'energia



Luigi Abete.
Past president di Confindustria



TEMATICHE CONCRETE
Relazione molto buona, concentrata sulle tematiche concrete e di attualità, ma con una ripetuta valorizzazione della impresa come comunità di persone



Alessandro Spada.
Presidente di Assolombarda



BUON ESORDIO
È stato un buon esordio. C'è un'ottima sintonia con il Governo. Ci sono gli stessi obiettivi, ovvero rendere l'Europa più forte e più strutturata



Antonio Gozzi.
Presidente di Federacciai e Duferco



RELAZIONE CORAGGIOSA
Relazione coraggiosa su molti temi: necessità di un cambio di passo in Europa rispetto alla politica industriale, dell'energia, del nucleare e dell'auto



Marcello Cattani.
Presidente di Farmindustria



VALORI CONDIVISI
«Ottima assemblea: Orsini ha messo competitività, produttività e società. Valori in cui l'industria farmaceutica si ritrova completamente



Mario Moretti Polegato.
Presidente gruppo Geox Spa



COMPETITIVITÀ
Perfetta coesione tra quello che noi industriali chiediamo e la nostra presidente del Consiglio su argomenti fondamentali come la competitività



Matteo Colaninno.
Presidente di Piaggio



PRODUTTIVITÀ
Ho apprezzato in particolare il richiamo al valore sociale della produttività come fattore fondamentale di crescita insieme alla responsabilità sociale di impresa



Carlo Messina.
Amministratore delegato di Intesa Sanpaolo



INVESTIMENTI

Mi è sembrata una relazione con una visione dei punti di forza e di debolezza del Paese. Credo che sia importante che vengano accelerati gli investimenti



Antonio Patuelli.
Presidente Abi



BANCHE

Molti aspetti costruttivi e paralleli con quelli del mondo bancario a cominciare dalle priorità di politica economica e fiscale



In dialogo.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ieri all'assemblea di Confindustria



Prima assemblea pubblica.

Emanuele Orsini è presidente di Confindustria dal 24 maggio 2024. «Oggi sono qui - ha detto nella sua relazione - davanti a voi per ringraziarvi di quello che fate e di quello che facciamo ogni giorno. Per dirvi che sono orgoglioso di rappresentarvi tutti»

Digitale, il ritardo Ue è grave ma c'è spazio di recupero

La diagnosi. Bassi investimenti e bassa innovazione il tallone d'Achille europeo, ma dipende anche dal finanziamento delle start up affidato alle banche e non al venture capital

Biagio Simonetta
MILANO

C'è una vecchia frase che per anni è circolata insistentemente negli ambienti della tecnologia globale: «America innovates, China replicates, Europe regulates», ovvero l'America innova, la Cina imita, l'Europa regola. Con l'eccezione della Cina, che nell'ultimo decennio ha fatto progressi importanti in fatto di innovazione, lo schema è ancora questo. E il recente rapporto di Mario Draghi sul futuro della competitività europea, lo conferma.

I ritardi europei in fatto di innovazione digitale sono macroscopici, a tratti deprimenti, se si considera la potenza di fuoco in mano all'America (con aziende come Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Meta, solo per citarne alcune), ma anche alla Cina (dove spadroneggiano colossi come Baidu, Alibaba, Tencent). Eppure erano

produce un circolo vizioso di bassi investimenti e bassa innovazione». E basta guardare cosa dicono i valori di mercato per confermare questa stasi. Negli Stati Uniti, all'inizio degli anni 2000, i big di Wall Street erano i colossi del petrolio. Le cronache parlavano di Big Oil. Poi il boom del digitale, il sogno dei garage della Silicon Valley diventato dominante, hanno cambiato le carte, ed è arrivato Big Tech. Le società americane maggior valore sono tutte del mondo tecnologico. In Europa, invece, la società col market cap più alto è la farmaceutica Novo Nordisk, seguita da LVMH.

Ma è veramente solo colpa dell'attitudine europea a regolamentare e basta? Probabilmente la risposta più corretta è: non solo. Perché i malanni europei in fatto di innovazione hanno a che fare con un mercato digitale frammentato; coi finanziamenti alle start up che troppo spesso arrivano dalle banche (notoriamente poco propense al rischio); con un disagio culturale verso il fallimento che è avverso di seconde chance.

In Europa ci sono una manciata di aziende che provano a tenere il passo, in ambito digitale, come SAP, STMicroelectronics. Una di queste è sicuramente ASLM, società olandese che per numeri è il più grande fornitore al mondo di macchine per fotolitografia per litografia ultravioletta necessaria nella produzione dei chip più avanzati. Poi c'è anche Spotify, gigante della musica in streaming, nata in Svezia (a Stoccolma) e oggi trapiantata a Londra (e quotata a New York). Nel campo dell'intelligenza artificiale, dove la lotta (numerica alla mano) sembra ancora impari, prova a farsi largo Mistral AI, start up francese fondata da ex dipendenti di Meta e Google, sulla quale però i big americani hanno già acceso i fari.

«Sicuramente in Europa c'è un problema di accesso al capitale. Manca la capacità di fuoco dei fondi di venture capital indipendenti, ma anche dei corporate venture capital (come Google Venture) che per esempio in Italia non esistono. In Europa ci sono i Government Venture Capital, ma le cifre che vengono investite sono decisamente inferiori rispetto agli Stati Uniti», aggiunge Ghezzi, ricordato che ogni anno, proprio in US, vengono investiti oltre 300 miliardi di dollari in start up.

«Ma poi c'è anche un fatto di mercato, di età e di exit. La start up media, in Italia, ha 40 anni. Negli USA ne ha 27. Poi, chi investe in start up lo fa spesso per le future exit, che in Europa sono in numero assolutamente minore (in Italia se ne fanno 18/20 all'anno, solo Israele ne fa lo stesso numero in un mese... perché serve un mercato boristico strutturato ed efficiente, che qui non abbiamo e loro hanno Nasdaq) prosegue Ghezzi, che pone alcuni punti di ripartenza: «Incentivare le aziende private che investono in start up innovative; ripensare le università avvicinandole agli spin off». La strada è lunga e piena di ostacoli. Ma bisogna provarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi del Rapporto

IL GAP DI IMPRESE INNOVATIVE GLOBALI

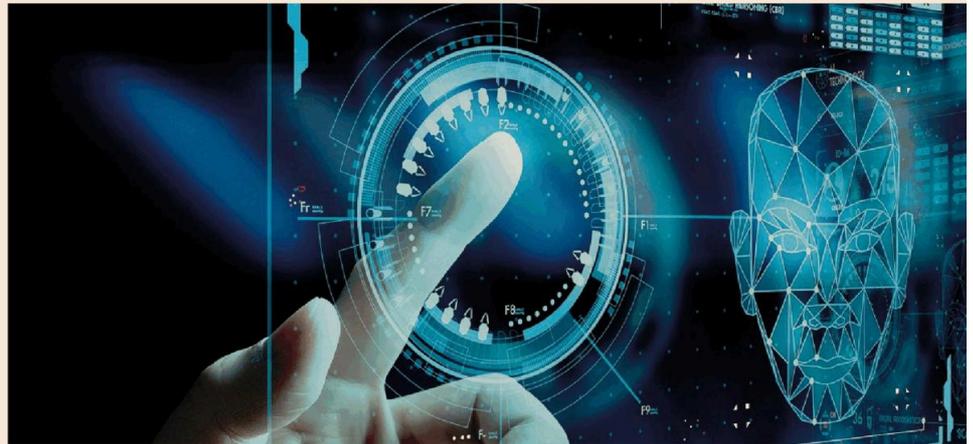
Il ritardo nella spesa R&D
L'Ue sta perdendo terreno nella R&S e nella creazione di imprese tecnologiche innovative di portata mondiale. Nell'ultimo decennio ha generato un numero inferiore di aziende leader rispetto agli Stati Uniti e ha perso posizione anche rispetto ad altri paesi. Questa tendenza riflette anche la minore specializzazione dell'Ue in software e servizi informatici, oltre a un modello di innovazione industriale più diversificato, ma anche più concentrato sulle tecnologie consolidate rispetto a Stati

Uniti e Cina. Ad esempio, tra le aziende leader nel settore del software e di internet, le imprese dell'Ue rappresentano solo il 7% della spesa in ricerca e sviluppo, rispetto al 71% degli Stati Uniti e al 15% della Cina. Allo stesso modo, l'Ue rappresenta solo il 12% della spesa in R&S tra le aziende leader nella produzione di hardware tecnologico e apparecchiature elettroniche, rispetto al 40% degli Stati Uniti e al 19% della Cina. Stati Uniti e al 19% della Cina.

PIATTAFORME E CLOUD: RITARDI PREOCCUPANTI

Fra America e Cina
L'Ue ha sviluppato poche piattaforme digitali pan-europee e nessuna di queste è tra le più visitate in Europa. Il Mercato Unico ospita oggi solo quattro dei cinquanta più grandi mercati digitali a livello mondiale, mentre le dieci maggiori piattaforme che servono i cittadini dell'Ue sono di proprietà di aziende statunitensi (sei) o cinesi (quattro). Solo una società con sede nell'Ue è stata designata come gatekeeper ai sensi del Digital Markets Act e solo quattro delle venti Grandi Piattaforme Online designate dal Digital Services Act sono aziende

dell'Ue. Le acquisizioni da parte di attori non europei stanno indebolendo la posizione dell'Europa nelle piattaforme digitali. Di tutte le acquisizioni globali di piattaforme online, il 19% riguarda acquisizioni di aziende dell'Ue da parte di residenti non europei, mentre solo il 6% riguarda aziende con sede fuori dall'Ue acquistate da residenti dell'Ue. In sintesi, i cittadini europei sono principalmente serviti da piattaforme commerciali non europee. Lo stesso accade per i servizi cloud, in gran parte in mano ai player statunitensi.



Intelligenza artificiale. L'Europa può ancora contare su un'eccellenza nella capacità di calcolo per l'AI

Idee e tempi di realizzazione

LE PROPOSTE COMPUTING ED AI

- 1 Aumentare la capacità di calcolo dedicata all'addestramento e alla messa a punto dei modelli di intelligenza artificiale e creare un quadro a livello europeo per fornire "capitale informatico" alle PMI innovative dell'Ue. (breve/medio termine)
- 2 Identificare le applicazioni verticali di intelligenza artificiale prioritarie per l'Ue,

incoraggiando le aziende europee a partecipare al loro sviluppo e alla loro diffusione in settori industriali chiave. (medio termine)

- 3 Sfruttare il coordinamento e l'armonizzazione a livello UE dei regimi nazionali di sandbox per l'intelligenza artificiale, e garantire un'attuazione armonizzata e semplificata del GDPR. (breve termine)
- 4 Definire una politica unica a livello UE e i requisiti di residenza per i servizi cloud delle pubbliche

amministrazioni, nonché politiche di sicurezza dei dati sensibili a livello UE per la collaborazione tra fornitori di cloud privati e hyperscaler. (breve/medio termine)

- 5 Adottare un regime di "passaporto" del mercato unico per tutti i servizi cloud forniti nell'Ue. (breve/medio termine)
- 6 Sostenere i broker di dati come intermediari di dati preapprovati con autorizzazione regolamentare garantita da un Mediatore per i

dati. (medio/ lungo termine)

- 7 Intensificare la cooperazione tra l'Ue e gli Stati Uniti per garantire l'accesso ai mercati del cloud e dei dati. (medio termine)

LE PROPOSTE PER I SEMICONDUCTORI

- 1 Abilitare lo sviluppo di una nuova Strategia Europea per i Semiconduttori, istituendo un budget europeo ad hoc, coordinando i requisiti di domanda, introducendo

L'opportunità per i settori industriali

La via europea

L'Europa procede in ordine sparso e non riesce a creare un campione nazionale

Luca Salvioni

Se siamo di fronte a «un'altra rivoluzione digitale, innescata dall'intelligenza artificiale», per l'Europa può essere «una opportunità» per recuperare aziende «in termini di innovazione e produttività e ripristinare il suo potenziale produttivo», si legge nel rapporto Draghi.

Trattandosi di una tecnologia pervasiva e abilitante, per valutare le potenzialità europee dell'intelligenza artificiale occorre considerare diversi aspetti. Primo, i grandi attori dell'AI. A oggi, come sappiamo, sono americani. E anche in questa nuova transizione tecnologica hanno velocemente conquistato centralità i soliti nomi: Microsoft, Google, Apple, Amazon, Meta. La Cina viaggia in un mondo digitale parallelo con Baidu, Alibaba, Tencent e Huawei. Nel nostro continente le aziende

più importanti che sviluppano linguaggio di grandi dimensioni sono la francese Mistral e la tedesca Aleph Alpha, che hanno raggiunto investimenti per centinaia di milioni di dollari. In Italia, c'è iGenius, che punta a diventare il primo unicornio di settore nel nostro Paese, ovvero raggiungere una valutazione superiore al miliardo.

In Europa nei primi sei mesi del 2024 sono stati investiti 1,9 miliardi di euro in start up di intelligenza artificiale generativa, con 61 round, in crescita del 18,7% rispetto all'investimento di tutto il 2023 (dati PitchBook). «Negli ultimi 10 anni sono stati fatti diversi passi avanti - dice Massimiliano Magrini, fondatore e managing partner di United Venture, tra i più grandi fondi di venture capital in Italia, focalizzato in start up tecnologiche - ma intanto gli altri. Stati Uniti per primi, ma anche Cina, hanno realizzato un ecosistema composto da tutti gli attori necessari, capace di autosostenersi».

È quanto successo con l'AI. Una start up come OpenAI ha trovato un partner come Microsoft che gli ha fornito un scorcio ha messo 13 miliardi di dollari - cifra che è ormai pluriennale gli sforzi europei - e ora si prepara a un nuovo round. Anthropic ha ricevuto gli investimenti di Amazon.

La via europea potrebbe prendere anche direzioni differenti, facendo di necessità virtù. Con maggiore concentrazione sull'industria, le applicazioni di settore, la realizzazione delle infrastrutture e la tutela del dato.

Spiega Magrini: «Ci vuole un pensiero strategico di medio-lungo periodo, senza perdersi troppo dietro l'idea di sviluppare un campione nazionale. La sfida è costruire applicazioni verticali. Con dati sicuri e interoperabili. C'è una nuova filiera da costruire, con alcune aziende italiane, anche start up, che possono diventare cardine».

Ci sono note differenze rispetto agli Stati Uniti. In Europa il mercato è molto frammentato, c'è una barriera linguistica che pesa meno che in passato ma resta, e un'attitudine a muoversi in ordine sparso. «Sull'AI la Francia si è mossa prima e bene, ma più per posizionare se stessa che per farne una politica coordinata europea», sottolinea Magrini. C'è poi un tema normativo.

L'AI generale non ha ancora un modello di business, mentre le applicazioni verticali sono avvantaggiate

«I grandi Large language model (LLm) americani si allenano su una quantità spaventosa di dati, in Europa un access a questo tipo, con Gdpr e Data Act, non è possibile», afferma Gianni Cuozzo, ex e fondatore di Exein, start up che si occupa di AI applicata alla cybersecurity in ambito industriale.

«In Europa possiamo concentrarci sulle applicazioni verticali - continua -. Modelli di AI capaci di entrare nei prodotti, dalle auto ai robot, con capacità predittive. Algoritmi in grado di generare delle risposte in maniera autonoma, costruire processi produttivi. Nei dispositivi industriali connessi l'Italia è il quinto paese al mondo. Penso anche al settore farmaceutico».

Rispetto agli Stati Uniti e alla Cina «il nostro può rivelarsi un approccio più concreto, e questo può essere un vantaggio. Il modello dell'intelligenza artificiale generale, al momento non ha un modello di business. Si nutre di investimenti miliardari che alimentano i datacenter e la ricerca estrema, con l'allenamento dei modelli, ma lo fa sulla base di una promessa futura. Le applicazioni verticali, invece, nascono su industrie esistenti» conclude Cuozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, l'81% delle opere prioritarie avviate Bandi in calo del 60%

Rapporto Camera-Cresme. Presentato il dossier sulla realizzazione del Piano e l'andamento degli appalti pubblici: lavori conclusi per 37 milioni

Flavia Landolfi
ROMA

È un quadro in chiaro-scuro quello tratteggiato per le infrastrutture prioritarie del Pnrr nel rapporto del Servizio studi della Camera dei deputati in collaborazione con Cresme e Anac e presentato ieri in commissione Ambiente di Montecitorio. Il Piano marcia a passo spedito secondo il dossier illustrato ai deputati con una solida dotazione di 75,8 miliardi di euro su 83 miliardi di costi: si tratta di poco più di 4,8 miliardi del solo Pnrr e opere che sono uscite dalla carta e oggi sono in fase realizzativa per l'81% del totale.

Sull'altro fronte, come già annunciato dal Cresme in questi mesi, si inizia a registrare un rallentamento nel mercato delle opere pubbliche, fisiologico dopo l'abbuffata 2019-2023. La frenata del primo semestre 2024 si aggira intorno al 60,5% del valore delle aggiudicazioni e al 57,4% dei lavori in gara rispetto al primo semestre 2023. Ma i numeri vanno letti in controluce perché tra il 2021 e il 2023 sono stati immessi nel mercato 200 miliardi di lavori, una cifra record che ora deve trasformarsi in opere "vere". Ma andiamo per ordine.

Busia (Anac):
«Bisogna investire sull'ordinario e qualificare le stazioni appaltanti»

Il rapporto Camera-Cresme-Anac è un appuntamento fisso che si celebra due volte l'anno e fa il punto sullo stato delle opere strategiche, in questi anni con un focus sulla madre di tutte le programmazioni infrastrutturali, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si parte dalla contabilità generale registrando 82,8 miliardi di costi del programma dopo la revisione del dicembre scorso contro i 73,8 del 31 agosto 2023; di questi 4,8 miliardi sono il costo delle opere Pnrr, 28,4 del Pnc e altri 6,2 miliardi del Fsc 2021-2027. Ma i numeri più eclatanti riguardano lo stato di avanzamento delle opere prioritarie: i progetti finanziati con il Pnrr in corso di realizzazione rappresentano l'81%, quota che sale al 98% se si ricomprendono anche i lavori in gara, aggiudicati o prossimi all'avvio. Puntando la lente sul solo Pnrr i lavori conclusi ammontano a 37 milioni, mentre quelli in corso ammontano a 39 miliardi (l'81% del totale, appunto) ai quali si aggiungono quasi 6 miliardi di euro di opere contrattualizzate, il 12% del totale. Allargando lo sguardo anche a Pnc e altri fondi la quota dei lavori in corso è del 55% mentre l'11% è la quota delle opere contrattualizzate. «La partita è avviata - spiega il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini - ora si gioca tutto sulla capacità di portare a termine le opere entro giugno 2026, una sfida molto impegnativa». Ma il nodo degli appalti lumaca sembra essere alle spalle: «L'accelerazione che era al centro delle stesse riforme del Pnrr è stata realizzata», conclude Bellicini.

Equilibrata la ripartizione territoriale con 41 miliardi di costo delle infrastrutture prioritarie

Pnrr-Pnc al Centro Nord e 40 miliardi al Sud e nelle isole. Asso più gliatutto le ferrovie a cui vanno 54,2 miliardi, mentre 26,7 sono assegnate a strade, autostrade, trasporto pubblico locale, porti, interporti e aeroporti e 1,9 miliardi per le reti idriche, ciclovie ed edilizia pubblica.

Meno entusiasmanti le notizie che arrivano dai bandi del mercato dei lavori pubblici (e quindi non solo Pnrr). Il rapporto della Camera-Cresme-Anac registra una flessione pari a quasi il 60,5% nel valore delle gare ag-

giudicate anche se «il livello degli importi resta comunque alto rispetto ai valori medi annui degli anni precedenti il 2019». Ma vediamo: tra gennaio e giugno 2024 il valore dei lavori messi a gara tocca i 24,6 miliardi (-57,4% rispetto allo stesso periodo del 2023) e quello dei lavori aggiudicati si attesta a 18,4 miliardi (-60,5%), «quantità che fanno prevedere per la fine dell'anno livelli superiori a quelli medi annui del periodo 2002-2018 (26 miliardi di lavori in gara e circa 18 miliardi di lavori aggiudicati)



Il dossier. Lo studio prende il polso al Pnrr e al mercato delle opere pubbliche

ma distanti dai valori medi annui del triennio 2019-2021 (oltre 40 miliardi in gara, oltre 30 miliardi aggiudicati) e soprattutto da quelli record del biennio 2022-2023 (circa 95 miliardi annui in gara; circa 77 miliardi annui aggiudicati)», spiega il dossier.

La grande scorpacciata del 2019-2023 è stata un fenomeno eccezionale dettato dalla programmazione delle opere pubbliche e soprattutto dalla grande locomotiva del Piano che ora è entrato nel vivo dei cantieri e trascina verso il basso tutta la fase

delle aggiudicazioni. Un calo «fisiologico» secondo il presidente di Anac, Giuseppe Busia, che però ricorda quali sono gli impegni per le stazioni appaltanti. «L'investimento da fare nei prossimi anni non guarda alla procedure straordinarie ma a quelle ordinarie, occorre dunque investire nella capacità delle stazioni appaltanti di lavorare garantendo loro un corretto percorso di digitalizzazione e qualificazione». Il 2026 è dietro l'angolo e sta già bussando alla porta.

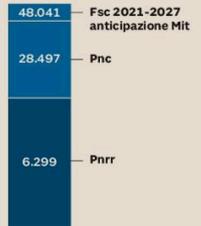
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

IL COSTO DEI PROGETTI PNRR-PNC

83 miliardi di euro

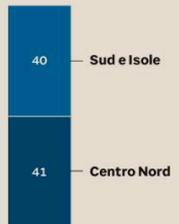
PER TIPO DI PROGRAMMA
Al 30 giugno 2024. Milioni di €



COSTI PER SISTEMA INFRASTRUTTURALE
Importi in milioni di euro



PER AMBITO TERRITORIALE
Costi delle infrastrutture prioritarie Pnrr-Pnc.
Importi in milioni di euro



STATO DI AVANZAMENTO
In %



Sono in ritardo i progetti PNC e FSC 2021-2027

COSTI PER STATO DI AVANZAMENTO E TIPO DI PROGRAMMA
Importi in milioni di euro



Fonte: Camera dei Deputati-Cresme-Anac. Dati aggiornati al 30 giugno 2024. Stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie della programmazione PNRR-PNC